

Imprese e successione. La legge prevede uno strumento che facilita il passaggio generazionale e salvaguarda l'attività

Un patto per l'eredità d'azienda

Con l'accordo di famiglia si decide la gestione futura insieme al coniuge e ai figli

A CURA DI

Angelo Busani

Emanuele Lucchini Guastalla

La "successione" dell'imprenditore e la sua tempestiva pianificazione sono uno degli snodi cruciali della vita di un'azienda, indipendentemente dal fatto che essa sia nella forma della impresa individuale oppure della società di persone o di capitali. Il problema coinvolge almeno tre ordini di tematiche:

a) l'individuazione e la formazione dell'erede che sembra in grado di proseguire l'attività (e, in caso di più eredi, la ripartizione tra essi dei vari "ruoli" nell'impresa: ad esempio, commerciale, tecnico, amministrativo e così via);

b) la valutazione dell'opportunità di anticipare l'evento

IL «COMPENSO»

I discendenti ai quali spetterà il comando dovranno liquidare gli altri stretti parenti che non parteciperanno

con strategie di trasmissione dell'azienda durante la vita dell'imprenditore;

c) la valutazione dello scenario che si prospetterà in futuro se non è stata avviata e praticata nessuna strategia di pianificazione (gli effetti sono riassunti nel grafico qui a destra).

Purtroppo, quest'ultima situazione è molto diffusa sia perché molti imprenditori faticano a passare lo scettro del comando, sia perché le concrete situazioni familiari spesso rendono difficile la pianificazione durante la vita dell'imprenditore. Questo tuttavia è un problema assai grave: in gioco ci può essere la sopravvivenza stessa dell'impresa. Non sempre, infatti, i discendenti dell'imprenditore hanno medesime capacità, aspirazioni, intuizioni. Qualcuno può essere all'altezza del compito, ma viene ostacolato nella conduzione dell'impresa da quelli che non vi sono stati coinvolti e che, prima o poi, vogliono partecipare alla gestione pur senza averne le capacità. Altre volte, la comune conduzione dell'azienda - anche tra discendenti che siano abili

imprenditori - sfocia in una costante litigiosità.

Alla soluzione di questa problematica (ancor più aggravata dal fatto che la quasi totalità delle nostre imprese sono di matrice familiare) il legislatore ha cercato di dare un contributo nel 2006 con l'introduzione del patto di famiglia (articoli 768 e seguenti del codice civile), contratto con il quale si può programmare la trasmissione della ricchezza familiare, prevalentemente rappresentata dall'impresa.

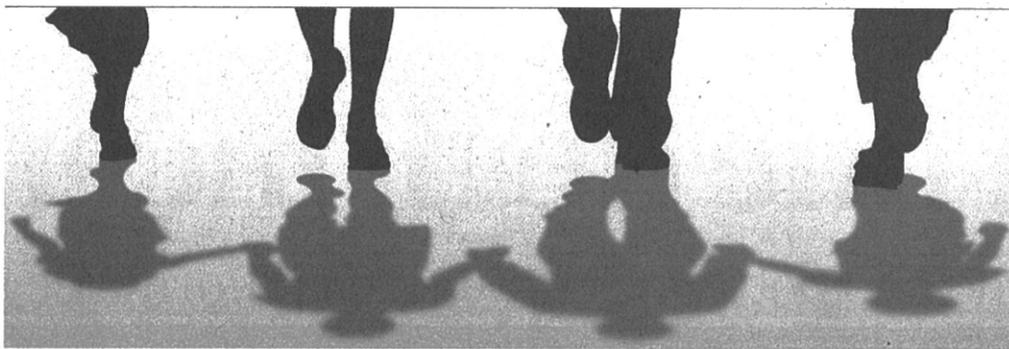
Prima della riforma, il tema della organizzazione della successione di un imprenditore era una mission impossibile perché non era consentito stipulare patti, durante la vita dell'imprenditore, relativi alle sorti dell'azienda di famiglia dopo la morte dell'imprenditore stesso. Oggi, invece, è lecito l'accordo con il quale:

a) l'imprenditore trasferisce l'azienda (se si tratta di un imprenditore individuale) o le sue partecipazioni societarie (se si tratta del socio di una società di persone o di una società di capitali) a uno o più dei suoi "discendenti", ad esempio, i suoi figli o i suoi nipoti;

b) gli altri stretti familiari non continuatori dell'impresa di famiglia vengano liquidati da parte dei discendenti dell'imprenditore che hanno conseguito l'attribuzione dell'azienda; la nuova disciplina del patto di famiglia cerca infatti di realizzare lo scopo di favorire il passaggio generazionale delle aziende familiari con il minor sacrificio possibile dei familiari non partecipi dell'attività aziendale; pertanto, essa è caratterizzata dalla ricerca del trattamento meno sperequativo possibile tra il familiare destinatario dell'azienda e gli altri suoi parenti.

La legge per questo impone che al patto partecipino tutti coloro che sarebbero qualificabili come «legittimari» del disponente (e cioè di coloro a cui spetta obbligatoriamente una quota del patrimonio del de cuius) se si aprisse la successione vale a dire, il coniuge dell'imprenditore e tutti i suoi figli (o, in caso di loro premorienza, i loro discendenti). Il patto di famiglia, quindi, non coinvolge altri parenti diversi da questi.

Gli scenari



Che cosa succede quando il passaggio generazionale non viene programmato

1 FORMA GIURIDICA	2 CHE COSA SUCCUDE	3 LE CONSEGUENZE
Imprenditore individuale	L'azienda passa in eredità agli eredi	Gli eredi possono: <ul style="list-style-type: none"> • cessare, vendere, affittare l'azienda o conferirla in una società • continuare l'attività in forma di impresa individuale o come soci di una società; chi non vuole partecipare può cedere agli altri la propria quota
Socio di società semplice o Snc	La morte del socio scioglie il rapporto tra socio e società e gli eredi vanno liquidati con il controvalore della quota, a meno che i soci superstiti decidano di sciogliere la società	<ul style="list-style-type: none"> • Lo statuto può disporre che i soci superstiti debbano continuare la società con gli eredi, o con alcuni eredi, se lo richiedono • La continuazione della società tra eredi e soci superstiti può avvenire anche su accordo di tutti, a prescindere dallo statuto
Socio accomandatario di Sas		
Socio accomandante di Sas		Va modificato il contratto sociale per formalizzare l'ingresso degli eredi nel capitale sociale in sostituzione del socio defunto
Socio di Srl	La morte del socio provoca il subentro degli eredi nella titolarità della partecipazione del socio defunto	<ul style="list-style-type: none"> • Nel Registro imprese va pubblicizzato il trasferimento della quota dal defunto agli eredi • Se c'è una quota in comproprietà, gli eredi devono nominare il rappresentante comune
Socio di Spa		<ul style="list-style-type: none"> • Nel libro soci va pubblicizzato il trasferimento della quota dal defunto agli eredi • In caso di azioni in comproprietà, gli eredi devono nominare il rappresentante comune
Socio di cooperativa	Gli eredi hanno diritto alla liquidazione della partecipazione del defunto. Lo statuto può prevedere che gli eredi subentrino	<ul style="list-style-type: none"> • Nel libro soci va pubblicizzato il trasferimento della quota dal defunto agli eredi • In caso di azioni in comproprietà, gli eredi devono nominare il rappresentante comune